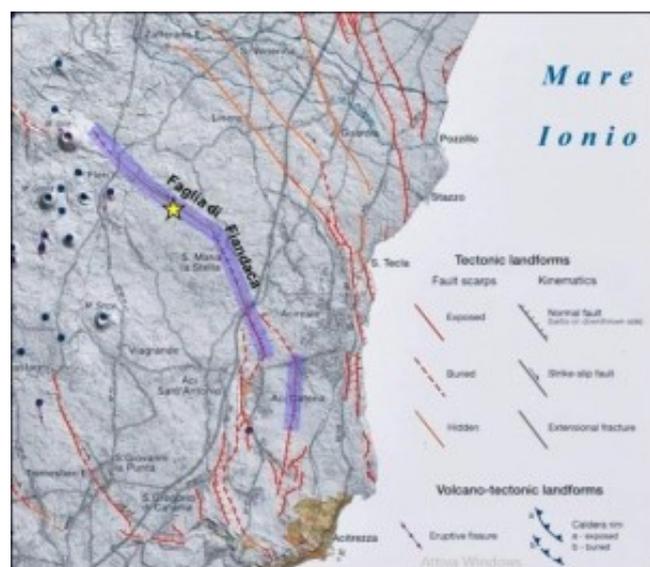




**Istituto Nazionale di
Geofisica e Vulcanologia**



Roma, 6 marzo 2019 - Il 26 dicembre 2018 si è verificato un terremoto di magnitudo Mw 4.9 localizzato sul fianco orientale dell'Etna ad una profondità di meno di 1 km. Questo evento è il principale tra quelli localizzati nel corso dell'intensa attività sismica etnea iniziata il 23 dicembre 2018 e rappresenta l'evento più energetico verificatosi sull'Etna negli ultimi 70 anni.

I terremoti che avvengono nelle aree vulcaniche, come all'Etna o ad Ischia, essendo molto superficiali producono fagliazione superficiale anche per valori di magnitudo non elevati, come è infatti avvenuto per quello del 26 dicembre che ha prodotto una importante fagliazione superficiale.

Nei giorni successivi l'evento, il gruppo operativo di emergenza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) EMERGE, che si occupa del rilievo degli effetti cosismici sull'ambiente naturale, si è attivato per acquisire dati geologici sul terreno in zona epicentrale.

Sono stati raccolti e catalogati quasi 900 punti di osservazione lungo la di faglia. Per ciascun punto, oltre alla documentazione fotografica sono state misurate le caratteristiche geometriche e cinematiche della rottura. Sono state effettuate anche riprese aeree con un drone per la ricostruzione fotogrammetrica dello scenario deformativo.

Dalle osservazioni si è evidenziato che Il terremoto del 26 dicembre ha prodotto la rottura della faglia di Fiandaca con fagliazione superficiale per circa 8 km, da Acicatena sino a Monte Ilice, anche con la mobilitazione di alcune strutture minori adiacenti.

Foto: Dettaglio delle faglie attive nel basso versante sud-orientale dell'Etna (da Azzaro et al., 2012). In

viola è evidenziata l'area in cui il rilievo geologico effettuato da EMERGEO dal 26/12/2018 al 18/01/2019 ha evidenziato fagliazione superficiale. La stella gialla rappresenta l'epicentro del terremoto